

STAMANE IL PROCESSO AI CAPI DI COSA NOSTRA



Frank Coppola

I conti per la droga con gangster e mafia

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Cui mafiosi, sono riusciti a mettere sotto processo anche i gangsters di Cosa nostra. Qualcuno, addirittura, lo vedremo da domani in manette, davanti ai giudici del tribunale di Palermo. E' un fatto senza precedenti, tale da giustificare l'arrivo degli inviati delle reti televisive statunitensi. Gli imputati — come già abbiamo riferito ieri — sono diciassette, siciliano-americani in gran parte. Sette di loro — Frank Garofalo, l'ex consigliere provinciale del PLI a Trapani Diego Plaza, Giuseppe Magaddino, specialista in attentati dinamitardi e in incetta di voti per la DC, il vecchio capomafia Giuseppe Genovese, il famigerato Frank Coppola, e poi ancora Giuseppe Scudari e Jack Bonventre — sono in

stato di arresto; altri tre compariranno (se verranno...) a piede libero: Filippo Gioè Imperiale, racketeer di pompe di benzina, Sasà Vitaliti e Vincent Matine. Sette, infine, saranno giudicati in contumacia perché le autorità americane si sono rifiutate di concedere l'extradizione in Italia. Sono Gaspare Magaddino, Santo Sorge, Frank Scimone, Joe Bananas (più prosaicamente noto all'anagrafe come Giuseppe Bonanno), John Priozola, Camillo Carmine Galante, e Raffaele Quarasano. Imputazioni: associazione a delinquere per illeciti traffici (narcotici, tabacco, valuta, espatri clandestini) tra la Sicilia e gli Stati Uniti. Secondo l'accusa — sostenuta da inchieste del Seapone americano e dell'Fbi, da indagini della Finanza da intercettazioni telefoniche della polizia italiana e dalle

rivelazioni di Joseph Valachi, l'uomo che ha «cantato» su Cosa nostra — i rapporti tra mafia e delinquenza organizzata americana, che erano allentati dopo gli anni Trenta, ripresero intensissimi vent'anni dopo con l'estradizione in Italia di Lucky Luciano e soprattutto, in seguito, quando la creazione di uno stato socialista a Cuba rese impossibile a Cosa nostra di continuare a servirsi dell'isola come del centro chiave per lo smistamento della droga. Da qui i «convegni» in Sicilia e in America tra mafiosi e gangsters che portarono ad una maggiore valorizzazione della Sicilia come canale dei traffici tra il Medio Oriente e gli Stati Uniti.

g. f. p.

Ora in auto anche l'addio al caro morto in vetrina

E' la trovata di un impresario di pompe funebri - Le bare esposte lungo una strada privata a senso unico - Ingorghi

ATALANTA, 13. I morti in vetrina. Tante vetrine dietro ognuna delle quali una bara aperta con il caro estinto bene in vista. Davanti alle vetrine passano le auto con a bordo i parenti del caro estinto: sostano davanti alla vetrina giusta per un tempo più o meno lungo, a seconda del grado di parentela, del dolore o della semplice curiosità. Proprio così: ad Atlanta un intraprendente impresario di pompe funebri, Hirschel Thorton, ha inventato il primo supermarket mortuario. Lo ha chiamato obitorio drive-in e già pensa di aprire filiali simili in tutto lo Stato della Georgia. E' certo che la sua idea avrà successo.

La nuova impresa è figlia diretta della società dei consumi: consumare in fretta, anche — perché no? — l'esperienza della morte. Il tempo è denaro, anche per coloro che rendono l'estremo saluto a chi ha varcato le soglie dell'eternità. Ma si sa, chi muore giace e chi è vivo continua ad aver fretta. Non è giusto dover perdere troppo tempo tra l'ufficio e lo spettacolo serale, doversi cambiare d'abito e di cravatta, posteggiare la macchina davanti all'ultima dimora del padre, della madre o del compianto amico, scendere, perdere tempo a condolarsi o fingere di addolorarsi, e un vecchio strabico sull'orologio.

L'obitorio drive-in risolve tutti i problemi: nell'auto la privacy è rispettata, il dolore contenuto, il taglio dei tempi accelerato, la visibilità garantita nel migliore dei modi, la igiene salvaguardata, lo choc psichico ridotto al minimo. Nell'obitorio drive-in perfino i bambini potranno accedere senza scosse alla visione del mistero della morte e anche il cane non dovrà sostare senza sorveglianza fuori della chiesa o della stanza mortuaria.

E' un neo, una macchia, nel perfetto e dinamico svizzero di una giornata dell'americano medio. La morte di un vicino o di un conoscente poteva scovolgere orari e attività, per di più senza preavviso decente. La morte è strana e capricciosa, ma non c'è fenomeno che non possa essere riconducibile ad una programmazione preordinata e moderna. Era un pezzo che Hirschel Thorton ci stava pensando: perché il suo non è partito di una mente folle o stravagante, l'idea, al contrario, si fonda su una reale esigenza della società americana.

Diamo la parola a Hirschel Thorton: «La gente passata nel mio ufficio di pompe funebri sempre tardi. Era un via vai continuo, dalla mezzanotte all'una. La gente va a vedere per l'ultima volta gli amici scomparsi a ore impossibili certo perché durante il giorno non riesce a trovare il tempo». Fin qui il sociologo, poi ecco la riflessione di Thorton padrone d'azienda: «Questa abitudine mi teneva svegli gli inservienti tutta la notte, mi sconfortava gli orari della casa, mi costringeva ad assumere personale notturno in sovrappiù. Insomma dovevo risolvere il problema».

A dire il vero, nonostante tutto, la mente di Thorton ha respinto a lungo una soluzione drive in. Finché l'idea, che da sveglia non riusciva a formulare, ha abbattuto le ultime resistenze, come spesso accade, insinuandosi nel subconscio e lui l'ha sognata. Nel sogno ecco, chiara, perfetta, la visione dell'obitorio drive-in.

Il giorno dopo Thorton s'è messo al lavoro. Ha fatto prolungare il suo accogliente obitorio con un locale che presenta un lato lungo una strada privata. Questo corridoio è diviso in vetrine di un metro e ottanta di lunghezza, giusto il posto per la bara con la sua bella targa dove è scritto il nome e cognome dello scomparso — ad evitare soste sbagliate — tutta contornata di drappi eleganti.

Unico problema da risolvere, gli eventuali ingorghi di macchine. «Oh no — ha detto l'iduciosa signora Thorton, infaticabile e dolce aiutante del marito, cointeresata agli utili dell'azienda — i parenti e gli amici più stretti non presentano un problema. Saranno i curiosi, i primi tempi, a darci qualche fastidio. Ma poi, da qui rientrerà nella prassi normale e nessuno si meravigli più».

Cary Grant si è rotto il naso nello scontro



NEW YORK, 13. Cary Grant, il bello sessantatreenne di Hollywood, si è rotto il naso. E' accaduto in un pauroso incidente stradale verificatosi sull'autostrada che dalla metropoli americana porta all'aeroporto Kennedy. Sul'auto dell'attore viaggiava anche una giovane attrice, Gratia Von Furstenberg, che ha riportato la frattura della clavicola e della gamba destra. Più leggermente si è ferito l'autista della vettura, Troy Lindhal di 33 anni.

L'attore e la giovane amica dovevano partire con un aereo diretto in California, per questo hanno imboccato nelle prime ore del pomeriggio la «express way», l'autostrada a sei corsie che congiunge New York all'aeroporto. Ad un certo punto, l'auto di Cary Grant è stata investita in pieno da un trattore con rimorchio che aveva invaso la corsia. Il pesante automezzo era stato violentemente tamponato da un autotreno che lo aveva sbalzato nella corsia a senso contrario. L'incidente ha bloccato due delle corsie di transito dell'autostrada e la polizia, giunta subito sul luogo, ha prestato i primi soccorsi ai feriti. Cary Grant sanguinava dal naso mentre la sua compagnia di viaggio è stata sollevata di peso dalla vettura fortemente danneggiata ed adagiata su una barella. Poi i due sono stati trasportati al «St. John's queens hospital» che è il nosocomio più vicino al luogo dell'incidente. I medici del pronto soccorso hanno diagnosticato per Grant la sospetta frattura del setto nasale. Mentre la giovane, come abbiamo detto, ha riportato la frattura della clavicola e della gamba destra. Cary Grant, per i medici dell'ospedale, poteva essere dimesso subito, ma l'attore, dopo aver consultato il suo medico di fiducia, ha deciso di rimanere ricoverato per qualche giorno.

Sulle cause dell'incidente, che tuttavia appaiono chiarissime, è stata aperta un'inchiesta. Sono intervenute le assicurazioni che prima di sborsare le prevedibili grosse cifre per il risarcimento a Grant, vogliono accertarsi della reale entità dell'incidente.

WASHINGTON, 13. Un tempo qualcosa come duecento milioni di anni fa — nell'Antartide, ora gelida, vivevano animali che oggi popolano invece le zone equatoriali: coccodrilli, serpenti, lucertole e, probabilmente, altri vertebrati terrestri, uomo compreso. La National Science Foundation di Washington ha detto di averne raggiunta la prova oggi, dopo lunghi studi effettuati sulla mandibola di un animale, un fossile che venne trovato lo scorso dicembre nel continente antartico. E', senza dubbio, la mascella di un vertebrato della famiglia dei labirintodonti, un importante gruppo comprendente animali anfibi ora estinti ma che certe teorie considerano antenati di tutti i vertebrati terrestri dell'era moderna, e perfino dell'uomo. Che cosa può significare questa che viene considerata una delle scoperte più interessanti nel campo della storia naturale? Che la Terra, sia pure 200 milioni di anni fa era tutta calda, anche ai poli? Non proprio questo — come ha dichiarato il professor Edwin Colbert del Museo americano di Storia Naturale, il quale ha identificato il fossile — Semmai la scoperta di oggi ci riporta alla teoria già nota come « deriva dei continenti ». Secondo questa teoria esisteva nell'emisfero sud del nostro pianeta un supercontinente formato dall'Antartide (che allora sarebbe stato quindi privo di ghiacci), dall'India, dall'Australia, dall'Africa e dal Sud America senza soluzione di continuità. Questo immenso agglomerato di terre emerse si sarebbe spaccato e parti diverse sarebbero « scivolate » via pure lentamente su strati più profondi della sfera terrestre. L'Antartide si sarebbe diretta verso il Polo Sud e si sarebbe stato coperto dai ghiacci. La teoria si è basata, finora soprattutto su certe corrispondenze nella forma dei continenti che, evidentemente ricomparivano, rievocavano un mosaico. Ma gli scienziati hanno sempre cercato anche corrispondenze nella costituzione di rocce e fossili. Ecco quindi l'importanza della scoperta del dottor Colbert. Egli ha raccontato che il fossile è stato trovato da una spedizione guidata dal geologo Barrett e patrocinata appunto dalla National Science Foundation. Barrett e i suoi collaboratori hanno ritrovato la calotta di ghiaccio per diversi metri fino a raggiungere un deposito di roccia nella catena montuosa centrale a 325 chilometri dal Polo Sud. Nel letto di un antichissimo torrente hanno trovato il prezioso fossile.

Duecento milioni di anni fa

Serpenti e coccodrilli nel gelo dell'Antartide

Le ricerche portate a termine da un istituto scientifico americano — La terra calda anche ai Poli?

in poche righe

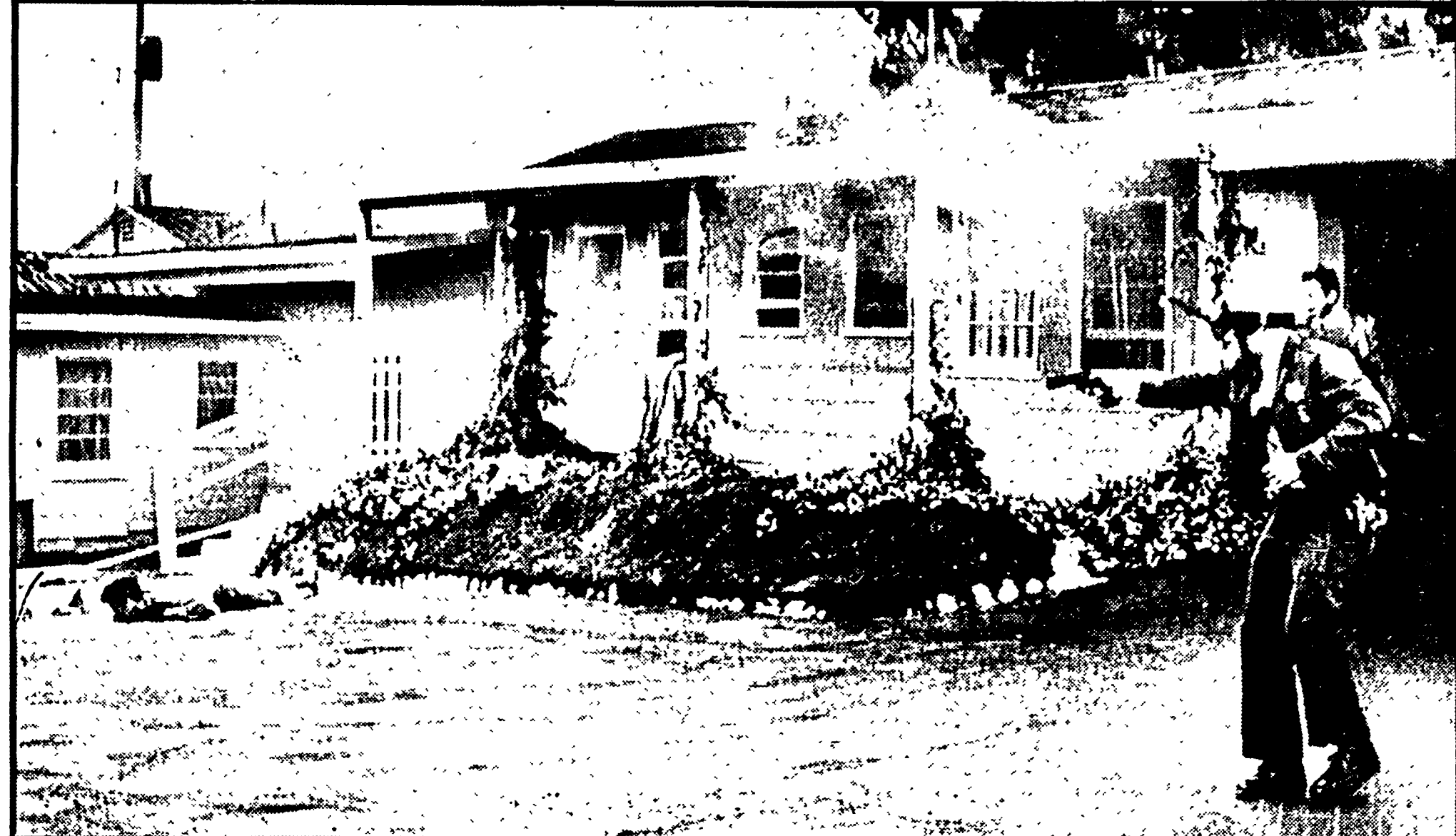
Naufraga nave URSS
GENOVA — La turbonave «Raffaello», in navigazione nel l'Atlantico, su richiesta della guardia costiera americana ha deviato ieri dalla rotta stabilita per accorrere in soccorso dell'equipaggio di un peschereccio sovietico che stava affondando. La «Raffaello» ha ripreso poco dopo la navigazione perché un'altra nave sovietica era riuscita a prendere a bordo tutti gli uomini del battello affondato.

Minaccia strage in aula
NAIROBI — Un ex ispettore capo di polizia, vistosi con la maglia della Corte di appello una condanna a 3 anni e mezzo di carcere, ha estratto di tasca una bomba a mano, urlando: «Mi avete condannato per un crimine che non ho commesso, ora mi commetto un vero, di quel dei buoni». E' stato disarmato in tempo.

Nozze fra federati
BRISTOL — Centomila oltre 60 anni fa, Charlie Brown, di 100 anni, e Annie, di 88 anni, si sono incontrati in un ospizio dopo essersi persi di vista per tanto tempo, e hanno deciso di sposarsi.

Davanti ai fotografi

Assassinato a sangue freddo il fuggiasco



MANHATTAN BEACH (Usa) — Un ergastolano fuggito dal penitenziario di San Quentin è stato ucciso dalla polizia durante uno scontro a fuoco che è stato fissato in varie drammatiche immagini fotografiche. Il fuggitivo si chiamava Arthur Glen Jones. Per sfuggire alla cultura, si è rifugiato in un motel, da dove ha lanciato candelotti di dinamite contro la polizia. Con un acrobatico salto da una finestra ha di nuovo tentato di allontanarsi, ma è stato centrato in pieno da un poliziotto, il quale è fissato (foto sopra) con il braccio ancora teso. Glen Jones è caduto in terra (la foto accanto al titolo lo mostra morente in primo piano) e qualche istante dopo ha cessato di vivere

Si apre oggi il XXXVIII Salone dell'auto

La Ferrari spaziale a Ginevra

Dovrebbe raggiungere i 350 all'ora — Le maggiorate della serie FIAT 850 — Le conseguenze del mercato comune

GINEVRA, 13. Domani, alla presenza del presidente della Confederazione europea, si inaugurerà il 38° Salone internazionale dell'Automobile di Ginevra, unico grande salone primaverile della stagione. E' in attesa di un salone che attraverso alcuni dati si presenta come un salone record. Gli espositori hanno raggiunto la cifra di 1.900, e la superlativa espositiva è di 43.000 metri quadrati. Sul pennone del Palazzo delle Esposizioni le bandiere di 25 Paesi. L'Italia è il quarto paese esportatore d'auto per la Svizzera, e nel 1967 ha venduto 21.977 autovetture. Tra i veicoli industriali e 5 telai (22.641) ed è preceduto dalla Repubblica Federale Tedesca (67.996) e dalla Francia (25.434) e dalla Gran Bretagna (25.406). Le case italiane dal '63 al '67, hanno presenze raddoppiate le vendite in Svizzera eguagliando un incremento nell'ultimo anno del 25 per cento. Il Salone di Ginevra quest'anno è importante anche per altri motivi. E' l'ultima rassegna automobilistica a livello mondiale prima della caduta della barriera doganale tra i paesi del Mercato comune. Con il 1° luglio l'Europa potrà dirsi unita sia pure all'insegna delle quattro ruote. In tema di unificazione si è avuto ieri un anticipo con la dichiarazione del dottor Rodolfo Biscaretti di Ruffia per l'occasione in veste di presidente del Bureau permanent international des constructeurs d'automobiles. La dichiarazione, a nome di tutti i costruttori (eccetto gli ame-

Ma solo nel Sud

Freddo in aumento per la tramontana

BARI, 13. Freddo intenso in tutte le regioni del Sud. In alcune località del golfo del Gargano e nella provincia di Brindisi è comparsa la neve. Nel napoletano un forte vento di tramontana, che non accenna a diminuire, ha fatto sensibilmente scendere la temperatura: nella notte il termometro di Capodichino ha registrato una temperatura di poco superiore allo zero. Tutte le imbarcazioni ancorate nei porti del litorale flegreo hanno rinforzato gli ormeggi.

La guerra fra bande USA

Cade nell'agguato l'uomo di Bananas

NEW YORK, 13. La guardia del corpo del figlio di Joseph Bonanno (Joe Bananas) il noto esponente di « Cosa nostra », è stato ucciso lunedì scorso nel corso di una imprecisata avventura in un crocicchio di Brooklyn. Sam Perrone aveva 33 anni ed era la spalla che proteggeva Salvatore Bonanno. La settimana scorsa un altro membro del « clan » Bonanno era stato preso a revolverate ma si era salvato. Sam Perrone in un primo momento non era stato nemmeno riconosciuto dalla polizia. Gli sparatori, infatti, lo avevano letteralmente crivellato di colpi rendendolo irriconoscibile, né gli erano stati trovati addosso documenti. Poi, dopo due giorni di indagini e dopo l'interrogatorio di numerosi esponenti della mala, i poliziotti sono riusciti ad identificare la vittima.

Ma solo nel Sud

Freddo in aumento per la tramontana

BARI, 13. Freddo intenso in tutte le regioni del Sud. In alcune località del golfo del Gargano e nella provincia di Brindisi è comparsa la neve. Nel napoletano un forte vento di tramontana, che non accenna a diminuire, ha fatto sensibilmente scendere la temperatura: nella notte il termometro di Capodichino ha registrato una temperatura di poco superiore allo zero. Tutte le imbarcazioni ancorate nei porti del litorale flegreo hanno rinforzato gli ormeggi.

La guerra fra bande USA

Cade nell'agguato l'uomo di Bananas

NEW YORK, 13. La guardia del corpo del figlio di Joseph Bonanno (Joe Bananas) il noto esponente di « Cosa nostra », è stato ucciso lunedì scorso nel corso di una imprecisata avventura in un crocicchio di Brooklyn. Sam Perrone aveva 33 anni ed era la spalla che proteggeva Salvatore Bonanno. La settimana scorsa un altro membro del « clan » Bonanno era stato preso a revolverate ma si era salvato. Sam Perrone in un primo momento non era stato nemmeno riconosciuto dalla polizia. Gli sparatori, infatti, lo avevano letteralmente crivellato di colpi rendendolo irriconoscibile, né gli erano stati trovati addosso documenti. Poi, dopo due giorni di indagini e dopo l'interrogatorio di numerosi esponenti della mala, i poliziotti sono riusciti ad identificare la vittima.